

I CICLISTI ANTIFASCISTI DEL CLARION CYCLING CLUB



ANTEFATTO

Il 13 maggio 1931 il Comitato Olimpico Internazionale, presieduto da Pierre de Coubertin, decide che la sede dei Giochi del 1936 sarebbe stata Berlino e non Barcellona, che era arrivata al ballottaggio con la capitale tedesca. I membri, in gran parte ultra-conservatori, del CIO si sentono più rassicurati dalla pur traballante Repubblica di Weimar piuttosto che dalla effervescente e giovane Repubblica spagnola, appena nata dalle ceneri della monarchia. Il 30 gennaio 1933 però Hitler arriva al potere e il suo avvento segna l'inizio del regime nazista. Nasce il "Terzo Reich".

Hitler e il suo ministro Goebbels comprendono subito l'importanza propagandistica delle Olimpiadi che potevano diventare la vetrina internazionale del nazismo: nel marzo 1933, mentre il parlamento decretava i pieni poteri a Hitler e le SS e le SA (forze speciali naziste) seminavano il terrore a Berlino e nel resto della Germania, Carl Diem, segretario generale del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici, intervistava tranquillamente il Führer che manifestava *"la sua adesione all'Olimpismo con parole chiare ed entusiaste"*.

LA CAMPAGNA PER IL BOICOTTAGGIO DELLE OLIMPIADI BERLINO

Lo svolgimento delle olimpiadi a Berlino creò però un crescente disagio nel mondo, specie dopo le famigerate "Leggi di Norimberga", promulgate nel 1935 contro gli ebrei. I primi a reagire furono gli americani: un vasto movimento contrario alla partecipazione di atleti USA ai giochi olimpici di Berlino coinvolse moltissime città: circa 100mila persone parteciparono ad una grande manifestazione al Madison Square Garden di New York. Dopo una visita lampo in Germania, il capo del CIO statunitense, Avery Brundage, che in seguito manifesterà simpatie filonaziste, smentirà atteggiamenti discriminatori da parte del partito al potere: *"In Germania – dichiarò - nessuno ha violato i principi della Carta olimpica"*. Il presidente Roosevelt, che aveva dapprima tentennato, finì con l'allinearsi al potente presidente del CIO americano e il movimento per il boicottaggio perse via via vigore in America.

Si sviluppò invece in Europa. Scrive Anne Marie Mergier *"In Francia, Danimarca, Gran Bretagna, Olanda, Norvegia e Cecoslovacchia furono creati comitati per la difesa dell'idea olimpica e contro la celebrazione dei Giochi a Berlino. Famosi scrittori, come il francese*

André Malraux, o il tedesco in esilio Heinrich Mann, appoggiarono immediatamente il movimento e corsero da una manifestazione all'altra".

A capeggiare le manifestazioni, naturalmente, i partiti della sinistra, socialdemocratici e comunisti in testa. Nonostante l'ampio movimento di protesta, le olimpiadi di Berlino si svolsero regolarmente e anche la Francia, dove era giunto al potere il Fronte Popolare (socialisti, comunisti e repubblicani di sinistra) finì con l'aderire a quelli che molti definirono i "Giochi di Hitler".

LE OLIMPIADI POPOLARI DI BARCELONA

Nell'aprile 1936, per celebrare la festa della Repubblica spagnola, a Barcellona viene organizzato un grande evento sportivo in solidarietà a Ernst Thaelmann, leader comunista tedesco con un passato di sportivo praticante, imprigionato dai nazisti per le sue idee. Il successo della manifestazione fa nascere l'idea di una specie di contro-olimpiade, una olimpiade popolare da contrapporre ai giochi di Berlino.



In appena tre mesi, il comitato organizzatore, sostenuto dal governo regionale della Catalogna e, in minor misura, da quello centrale spagnolo, organizza le Olimpiadi popolari che, su pressione degli anarchici (maggioritari in Catalogna) non si dovevano limitare a prove sportive ma prevedevano anche gare di giochi da tavolo (dama e scacchi) e spettacoli di danza, musica e teatro popolare. Importante fu anche il contributo del governo francese che, salomonicamente, assegnò ai giochi di Barcellona la stessa cifra destinata a finanziare la trasferta tedesca dei propri atleti: 600.000 franchi.



Le organizzazioni sportive popolari, a guida socialista e comunista, organizzarono in vari paesi le prove destinate a selezionare gli atleti partecipanti. Alla fine risultarono iscritti alle manifestazioni sportive – 16 gli sport previsti - circa 6mila atleti, tutti non professionisti che facevano attività sportiva nel poco tempo libero, provenienti da 23 paesi ma anche dal Marocco (colonia francese e spagnola) e da regioni non riconosciute come Stati. Italia e Germania erano

rappresentati da gruppi di esuli. C'era una rappresentativa palestinese ed una squadra di ebrei. Era prevista una larga presenza femminile. Inizialmente i giochi dovevano svolgersi dal 22 al 26 luglio (prima dell'inizio delle olimpiadi Berlino che cominciarono il 1° agosto) ma il grande successo di iscrizioni spinse gli organizzatori ad anticipare l'inizio al 19 luglio.



Il 18 luglio, alla vigilia dell'inizio delle olimpiadi popolari, migliaia di giovani, uomini e donne, si riversano per le strade di Barcellona (un corteo sfilò per le Ramblas), mentre allo stadio Montjuich centinaia di ragazze e ragazzi svolgevano le prove della cerimonia inaugurale dei giochi, interrotte in serata per la mancanza di energia elettrica provocata da un sabotaggio fascista.



II COLPO DI STATO FASCISTA

Anche se pochi degli stranieri presenti a Barcellona per le Olimpiadi popolari lo sapevano, quello era stato il primo segno del golpe militare, già iniziato in Marocco. In effetti pochi dormirono a Barcellona nella notte fra il 18 e il 19 luglio 1936, quando i militari fascisti si sollevarono contro il governo repubblicano. *“Poco dopo mezzanotte – scrive la Mergier - esplosioni di mitragliatrici scossero la città, i primi morti caddero vicino alla statua di Cristoforo Colombo, nei pressi del porto. Agli atleti fu consigliato di non spostarsi dalle loro stanze.”*

La rapida risposta del popolo catalano all'insurrezione militare sorprese molti atleti. Un atleta belga racconta: *“Le strade sono vuote sotto un sole cocente (...) nella Piazza del Commercio ci imbattiamo nelle prime barricate (...) a centinaia di metri vediamo dei sindacalisti armati (...) le barricate appaiono ogni 100 metri. Tutte le vie laterali sono bloccate (...) sgusciamo lungo le facciate delle case. Le pallottole fischiano attraversando la piazza. (...) Istintivamente pieghiamo la schiena e ci rifugiamo in un'entrata (...) Vediamo chiaramente come dal campanile della chiesa, i cecchini sparano alla schiena ai lavoratori che si trovano dietro le barricate”.*

Nel giro di tre giorni a Barcellona le milizie popolari “ripulirono” la città dai fascisti. Le donne ebbero un ruolo fondamentale.





Ci sono foto in cui si vedono le barricate erette dai miliziani della CNT (anarchica) e dell'UGT (socialista) e, sullo sfondo, i muri con affissi i manifesti delle olimpiadi popolari. Nessuno parlò più delle Olimpiadi (che furono ufficialmente annullate il 23 luglio). C'era altro a cui pensare, c'erano i fascisti da sconfiggere. Dopo alcuni giorni il governo francese inviò due navi per far rimpatriare gli atleti stranieri. Al loro arrivo in Francia dovettero pagare 150 franchi a testa per le "spese di rimpatrio"!



Ma non tutti se ne andarono. Si stima che circa 400 atleti rimasero a Barcellona a combattere i fascisti. I miliziani spagnoli li definirono, scherzosamente, i “turisti rivoluzionari”. Fra questi anche il valdostano Giuseppe Jacod, accompagnatore della rappresentativa degli esuli italiani. Alcuni di loro furono fra i primi a morire. *”Eravamo venuti – disse qualcuno - per sfidare il fascismo in uno stadio, ci toccò combatterlo per le strade”*

L’Inno delle olimpiadi popolari divenne ben presto una famosa canzone repubblicana.

I CICLISTI DEL CLARYON CYCLING CLUB

Della rappresentativa di inglesi – circa 80 atleti - che avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi popolari, facevano parte anche cinque ciclisti del Claron Cyclist Club: William Elliot e F. Parnell della sezione di Londra; John S. (Jack) Taylor e Geoff (Jeff) Jackson di Glasgow e G. Hamilton (non si sa di quale sezione). Sembra che tutti siano ritornati in patria dopo il 19 luglio.



Altri membri del Clarion decisero di mettere in pratica il loro antifascismo e si arruolarono nelle Brigate Internazionali, cioè in quelle formazioni armate costituite da volontari antifascisti provenienti da tutto il mondo. Quattro di loro morirono in Spagna. Si chiamavano Roy Watts, Raymond Cox, Tom Oldershaw (ciclista di buon valore che aveva corso anche fuori dall'Inghilterra) e Tom Durban. Erano tutti poco più che ventenni. *“Non abbiamo nulla in comune con la mentalità dei fascisti che glorificano la morte come loro ideale – scrisse Roy Watts poco prima di morire - Amiamo la vita ma, proprio perché la amiamo, non esitiamo a sacrificarla per salvare l'umanità dai nemici della vita. “*

Al suo ritorno in patria Jeff Jackson, che, come detto, faceva parte, della selezione inglese di ciclismo, comincia a elaborare l'idea di fare un viaggio per aiutare le vittime e raccogliere fondi per i bambini orfani di guerra. Insieme ad un altro membro del Clairon club, Ted Ward, Jackson organizza un giro in bicicletta che partendo da Glasgow arriva a Barcellona, coinvolgendo città inglesi e francesi nella raccolta di fondi. L'obiettivo dei due è quello di raccogliere almeno 70 sterline. Alla fine del giro, iniziato nel maggio 1938, raccoglieranno circa 450 sterline (pari a circa 25mila euro attuali).



LEICESTER CYCLISTS bidding au revoir to Ted Ward and Jeff Jackson, who passed through Leicester last night on a cycle ride to Spain. Barcelona is their goal.

LA MEMORIA: A BARCELLONA, IN BICICLETTA COME NEL 1938!

Nel 2008 un gruppo di 14 cicloamatori iscritti al National Clarion Cycling Club 1895 ha organizzato una pedalata in ricordo dei ciclisti antifascisti inglesi che si impegnarono e, in alcuni casi, morirono, nella lotta antifascista in Spagna. Partiti da Glasgow hanno raggiunto il porto inglese dove di sono imbarcati per Bilbao e da qui hanno raggiunto prima Guernica e poi Barcellona.

La pedalata del 2008 è stata seguita da quelle del 2013, del 2016 e del 2017.

“Uno degli scopi del viaggio – si legge nel resoconto di una di queste manifestazioni - era quello di onorare la memoria dei ciclisti inglesi caduti nella guerra di Spagna, e uno dei momenti più commoventi dell'intero viaggio è stato quando abbiamo appoggiato tre bici contro una targa commemorativa al Parque de la Memoria a Sartaguda, in Navarra, e abbiamo segnato i loro nomi sul monumento.”



Il National Clarion Cycling Club



Il primo club nacque nel 1895 quando alcuni lettori del periodico socialista The Clayron decisero di dar vita ad una associazione che unisse la passione della bicicletta a quella del socialismo. I membri dei vari club di ciclisti socialisti si ritrovavano per uscite collettive in bicicletta e nei luoghi visitati non mancavano di fare propaganda al loro ideale.



Nel 1895 esistevano cinque gruppi divenuti 70 appena due anni dopo. Il Clayron raggiunse il suo apice nel 1936 con 233 sezioni e più di 8mila membri. L'adesione ai club iniziò a declinare negli anni '60 fino a raggiungere il minimo di 500/700 membri agli inizi di questo secolo. Nel 2010, con la riscoperta del ciclismo in Gran Bretagna, anche il Clarion Cycling club ho trovato nuova linfa: nel 2017 contava su circa 30 sezioni locali e almeno 1800 iscritti.

La base dell'attività dei Clarion club sono le gite organizzate nel fine settimana, lunghe dalle 20 alle 100 miglia in un giorno. Lo scopo è quello di permettere a tutti di fare del ciclismo, sia a livello cicloturistico che a livello agonistico. Anche se ha perso la sua iniziale spinta politica, il Clarion cycling club rimane molto attento alle questioni sociali e a quelle legate ai diritti dei lavoratori.

Nel 2006 un gruppo di ciclisti provenienti dal Clarion Cyclist club ha dato vita al “National Clarion Cycling Club 1895 North Lincs Union” che si rifà alla originaria tradizione socialista dei Clarion club. E’ questo gruppo ad aver organizzato le pedalate in Spagna a ricordo degli aderenti al club morti durante la guerra civile spagnola del 1936/1939.

Fra i ciclisti divenuti famosi che hanno fatto le loro prime

pedalate con il Clarion Cycling club si ricordano Barry Hoban, professionista, vincitore di tappe al Tour e amico di Tommy Simpson (Hoban è tutt’ora iscritto al club), Adrian Timmis e Chris Newton. Fra i corridori attuali da segnalare che hanno iniziato dal Clarion anche i gemelli Adam e Simon Yates, attualmente fra i più famosi ciclisti professionisti inglesi.



Fonti:

Le vicende che abbiamo raccontato fanno parte di una storia “minore”, quella di cui si parla raramente. La ricostruzione di quegli avvenimenti quindi non è facile. (M.Z.)

<https://1938glasgow2barcelona2008.wordpress.com/en-espanol/>

<https://1938glasgow2barcelona2008.wordpress.com/the-national-clarion-cycling-club-1895/>

<https://www.nationalclarioncc1895.co.uk/>

<http://parquedelamemoria.org/?p=540>

<http://www.unidadcivicaporlarepublica.es/index.php/nuestra-memoria/cultura-de-la-memoria/17005-la-historia-de-los-clarion-y-la-olimpiada-popular-de-barcelona-1936>

<http://www.sinpermiso.info/textos/la-historia-de-los-clarion-y-la-olimpiada-popular-de-barcelona-1936>

<http://www.sinpermiso.info/textos/la-historia-de-los-clarion-y-la-olimpiada-popular-de-barcelona-1936>

<http://www.diarideguerra.com/es/noticias/677/galeria-de-videos.html>

<http://davidcompanyon.blogspot.com.es/2016/07/que-va-ser-lolimpiada-popular.html>

<https://books.openedition.org/pur/6529?lang=de>

<https://www.fundacioalternativa.cat/manifest-de-lolimpiada-popular>

https://en.wikipedia.org/wiki/National_Clarion_Cycling_Club

https://en.wikipedia.org/wiki/National_Clarion_Cycling_Club_1895

http://www.x-pressed.org/?xpd_article=le-olimpiadi-popolari-di-barcellona-1936&lang=it